

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo

Vicedirettore

Vincenzo Ruggiero Perrino



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

Senecio

www.senecio.it
direzione@senecio.it

Napoli, 2026

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

UN CORPO MILITARE POCO NOTO: LE *COHORTES URBANAE*

di Gianni Giolo

Si sono interessati di un argomento poco conosciuto della storia di Roma antica che riguarda le *cohortes urbanae* due studiosi come Marcel Durry (1938) e Alfredo Passerini (1939). Due interpretazioni diverse del medesimo fenomeno storico. Nel 1967 fu pubblicato il libro di Helmut Freis *Die Cohortes urbanae in Epigraphische Studien*. Nel 1970 usciva il mio studio, una tesi di laurea, sullo stesso argomento (“*Cohortes urbanae*: a proposito di un libro recente”), pubblicato dall’Università di Padova, in cui facevo le pulci allo studio del tedesco mettendone in evidenza le lacune e le imprecisioni (per fare un esempio, aveva attribuito il nome *Balamon* a un urbaniciano, quando invece si trattava del nome di una divinità punica).

Le coorti urbane erano in Roma il più importante corpo militare dopo i pretoriani. Gli studi sopra elencati hanno messo in evidenza la storia, l’organizzazione, le condizioni del servizio, le modalità dell’arruolamento e l’organizzazione gerarchica. Ero stato allievo del prof. Fulvio Grosso – già incaricato di Antichità greche e romane e di Epigrafia latina all’Università di Padova, ma poi l’anno dopo era stato trasferito all’Università di Palermo – che fece da relatore della mia tesi di laurea sulle coorti urbane, ma poco dopo venne stroncato da un grave male. Il mio lavoro riportava tutte le iscrizioni epigrafiche relative all’argomento, una bibliografia essenziale e gli indici dei *nomina* e *cognomina*, dei *munera militaria* (per esempio, al Freis era sfuggita la carica di *tubicen*, ricoperta da un urbaniciano ricordato dall’iscrizione CIL (*Corpus inscriptionum latinarum*), VI, 32515). Lo studioso tedesco poi identifica, per le iscrizioni rinvenute fuori Roma, il luogo del ritrovamento come la *origo* del *miles* nominato nell’iscrizione stessa, ma questa interpretazione è poco credibile per le iscrizioni del II e III secolo d.C. (che normalmente non indicano la tribù e la provenienza dell’urbaniciano), di cenotafi o di casi di reimpiego. Inoltre ho provveduto a una sistemazione cronologica del materiale epigrafico, evidenziando che il 60 per cento circa delle iscrizioni apparteneva al II secolo e il 15 per cento circa al III secolo. Tale studio permette di conferire una dimensione diacronica ai vari fenomeni sociali emergenti dall’esame delle iscrizioni: per esempio, la presenza dei figli o discendenti di liberti o di provinciali nelle coorti si verifica prevalentemente nel II e III secolo. Particolarmente interessante è la teoria dello studioso tedesco, secondo il quale, contrariamente a parere di Marcel Durry (1938) e di Domaszewski (1967), le *cohortes urbanae* dipendevano dal *praefectus urbi*. In tal senso è fondamentale lo studio di Grosso *La lotta politica al tempo di Commodo* (1965), per il quale nella rivolta del 190 i pretoriani si scontrarono con gli urbaniciani guidati dal *praefectus urbi* P. Elvio Pertinace (di parere contrario anche F. Cassola nel suo libro *Pertinace durante il principato di Commodo* del 1965, che identifica

i *doryphoroi* non solo con gli urbanici, ma anche con i pretoriani e gli *equites singulares*. Particolarmente interessante è anche la tesi del Freis, per cui Settimio Severo nel 193 riformò le coorti pretorie, ma non sciolse e non sostituì le urbane. Io però non ritengo credibile la sua tesi che la coorte XIII urbana, stanziata a Cartagine, sia stata trasferita da Domiziano nell'anno 86 sul fronte danubiano, per il semplice fatto che le coorti urbane avevano compiti solo civili e amministrativi. Non sarebbe nemmeno credibile l'opinione dello stesso studioso, secondo il quale alcuni soldati delle coorti urbane siano stati trasferiti nelle coorti pretorie al tempo di Traiano/Adriano, perché sono troppo poche le iscrizioni che possano documentarla. Ma si potrebbe ritenere che, se vi fu *translatio*, essa, secondo Dury, abbia potuto verificarsi anche nel III secolo, favorendo quella fusione fra i vari corpi militari stanziati a Roma, che culminerà nella promiscuità etnica fra pretoriani, *equites singulares*, urbanici e legionari della *II Parthica*.